

gran parte del territorio nazionale, trattandosi di comportamenti diffusi, pur se non accettabili;

il sequestro è stato eseguito in maniera spettacolare con grande dispiego di mezzi ed è stato fatto eseguire al comando della compagnia carabinieri di Venafro in pieno giorno e nel massimo clamore;

al sequestro ha fatto immediato seguito il trasferimento di ufficio del maresciallo Punzi presso il comando regionale della guardia di finanza;

è intuitivo l'enorme scalpore che il fatto ha destato nella tranquilla cittadina di Venafro ed in tutta la regione Molise; infatti il provvedimento è apparso immediatamente del tutto sproporzionato ai fatti contestati e per di più adottato senza tener in conto alcuno il gravissimo danno alla persona del maresciallo Punzi, della intera brigata di Venafro, considerata nella sua intierezza collusa e corrotta, ed all'immagine complessiva della guardia di finanza; si sa bene come nella mente del cittadino resta scolpita la prima immagine dell'uomo incriminato e del Corpo dello Stato infangato e nessuna riparazione potrà compensare il maresciallo Punzi e la guardia di finanza, se al termine dovesse essere accertata l'infondatezza dell'accusa;

il maresciallo Punzi nella sua lunga carriera è stato conosciuto per la sua integrità e correttezza, con note eccellenti, encomi ed elogi;

risulta all'interrogante che il dottor Nunziata non sia nuovo ad iniziative del genere contro rappresentanti delle forze dell'ordine, anche se non così clamorose come quella dianzi rappresentata —

se non ritenga che le modalità e il clamore con cui è stato realizzato il sequestro siano state lesive dell'onore e del decoro del Corpo della guardia di finanza e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza ritenga di potere adottare. (3-01215)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dai rendiconti finanziari dell'autorità portuale di Catania, risulta che le entrate per la movimentazione di merci, passeggeri e proventi vari, ammontano a soli 289 milioni delle vecchie lire;

l'incasso annuo ed il traffico merci (2.700.000 tonnellate) è inferiore al minimo stabilito dalla legge n. 84 del 1994;

il fabbisogno corrente di gestione dell'ente ammonta a oltre 4 miliardi di vecchie lire;

in merito a quanto sopra, l'autorità portuale di Catania ha evitato il commissariamento e la revoca dei propri organi di gestione, secondo le previsioni della legge n. 84 del 1994, facendo ricorso ad entrate improprie di discutibili « contributi volontari » da parte del comune di Catania, dalla provincia di Catania ed all'introito di canoni demaniali che sarebbero dovuti andare in favore dell'erario dello Stato;

nel quadro di siffatta anomala gestione, l'autorità portuale ha programmato e concluso l'iter di assegnazione di un appalto dell'importo di 46 miliardi di vecchie lire per il prolungamento della diga foranea;

detto appalto è stato assegnato nel settembre 2001 alla società « IRA Costruzioni » appartenente all'ex gruppo Graci. La procedura di assegnazione dell'appalto è oggi oggetto di formale esposto-denuncia del segretario della Federazione provinciale del partito della Rifondazione comunista, Maurizio Grosso, che avrebbe documentato le anomalie connesse alla gestione e all'assegnazione dell'appalto;

il prolungamento della diga foranea, con la relativa cementificazione dell'arenile, appare privo dell'obbligatoria e preventiva valutazione di impatto ambientale; inoltre l'autorità portuale si è immessa nel possesso del demanio regionale, disapplicando, in tal modo, il disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 1825 del 1961, e del decreto del Presidente della Repubblica n. 684 del 1977, i quali prevedono l'adozione con decreto del Presidente della Repubblica dei provvedimenti di retrocessione dei beni del demanio marittimo regionale;

il progetto di prolungamento della diga foranea è in contrasto con quanto previsto dal piano regolatore generale della città di Catania —:

quali giudizi diano i Ministri interrogati in merito alla vicenda suddescritta;

se il Ministro competente abbia già finanziato il prolungamento della diga foranea, del costo di 46 miliardi di vecchie lire, quale opera necessaria all'ampliamento del porto per finalità mercantili e commerciali; l'eventuale finanziamento avverrebbe in spregio a quanto disposto dalla legge n. 84 del 1994, che non prevede un intervento diretto dello Stato e degli enti locali in materia di finanziamenti, poiché il bilancio dell'ente appare oggettivamente al di sotto del minimo stabilito per legge;

se il Ministro competente sia in possesso di elementi fondati che giustifichino futuri introiti in grado di coprire gli oneri finanziari posti a carico dello Stato;

se il Ministro competente sia a conoscenza del fatto che l'autorità portuale di Catania ha accolto una richiesta di concessione demaniale fatta dalla società « Pia Acqua Marcia S.p.A. », prevedendo la privatizzazione per ben 90 anni di una consistente porzione del porto da destinare a porto turistico privato, anziché allo sviluppo mercantile e commerciale dell'ente e dell'economia della città etnea;

da ultimo, se non si ritenga, anche sulla base degli inevasi e copiosi atti ispet-

tivi presentati dall'interrogante e da altri colleghi appartenenti ad entrambi i rami del Parlamento, di rimuovere in modo definitivo e urgente le anomalie dell'ente cagionate dalla gestione del signor Cosimo Indaco, attesa anche la mancanza a tutt'oggi di una rigorosa inchiesta della magistratura e degli altri organismi competenti che una volta per tutte possano far chiarezza su quanto di più nebbioso, e anomalo si è conosciuto nella gestione di un ente di diritto pubblico quale è l'autorità portuale di Catania. (4-03498)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GAMBINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Rimini registra un deficit strutturale negli organici delle forze preposte alla tutela dell'ordine pubblico, che non è stato colmato dai modesti aumenti di dotazione realizzati negli anni passati;

nella provincia le condizioni di sicurezza dei cittadini, di convivenza civile, di serena vivibilità urbana, sono condizioni decisive, oltre che per la vita dei residenti, anche per il successo delle attività economiche legate all'ospitalità turistica;

la peculiarità dell'assetto economico produttivo della provincia la espone a particolari presenze di criminalità diffusa e di attività illegali che richiedono uno stringente impegno di presenza e controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, inoltre il progressivo allungamento della stagione turistica, la stagionalizzazione del turismo congressuale, di quello fieristico e di altri segmenti di offerta, hanno spostato su di un arco temporale più lungo le esigenze di migliore e più qualificato controllo del territorio;